

Scheda biblico-pastorale da usare con gli adulti

1. LA PAROLA

Sono alcuni spunti biblici che possono orientare un incontro, una lectio, una meditazione che può essere lettura del brano della Parola di Dio, un po' di silenzio, alcune domande che ci sono dietro la scheda e possono aiutarci, alla luce della Parola, a cercare, trovare e seguire la strada che Gesù traccia per i discepoli.

1.1 GESÙ INCONTRA LA COMUNITÀ SULLA STRADA DELLA TRISTEZZA (Lc 24, 12-35)

L'esperienza dei due discepoli di Emmaus è quella di chi non cerca il Signore ma, al contrario, è da Lui cercato e trovato. Gesù è vivo proprio perché nuovamente pronto a scommettere sui "perdenti", a giocare con una formazione fallimentare, a mettere in campo gli attaccanti peggiori. I due discepoli tornano a casa sconsolati, come spesso siamo noi, nella Chiesa e in parrocchia. Si sentono traditi, beffati e presi in giro. Commentano i fatti appena accaduti a Gerusalemme con uno strano viandante che si pone al loro fianco e che si fa spazio, gradualmente, nei loro ragionamenti. Loro si allontanano dal vero, Lui si avvicina e per questo ascolta, chiede, ripropone senza stancarsi ciò per cui è venuto sulla terra: insegnare con la vita e condividere il cammino dell'uomo. Quel viandante misterioso, di cui i discepoli non conoscono il volto, è il Maestro di sempre, Colui che sa camminare insieme, lenire e fasciare e, nel bisogno, anche rimproverare. Gesù ricorda le Scritture: in esse troviamo la conoscenza vera del mistero di un Dio che davvero, per amore, si è piegato sull'umanità stanca e l'ha risolledata, sull'uomo malato e l'ha guarito, sul peccato che ci teneva prigionieri e ne ha spezzato il giogo. La vita di Gesù non è stata una bella favola raccontata. Quel viandante porta nel corpo tutto l'amore di Dio, consumato fino all'ultimo e tutta la violenza dell'uomo contro di Lui. Uscito vivo dalla tomba va alla ricerca di coloro che, riconoscendolo, possono diventarne annunciatori e testimoni. I due non vedono ancora, ma cominciano a sentire. Si riaccendono. Quando ciascuno di noi si dà tempo per ascoltare il Signore? Quando troviamo quel minuto al giorno per leggere la Parola di Dio come il Papa ricorda? Gesù si fa vicino, anche con i moderni mezzi della tecnologia (Bibbia e Liturgia delle Ore scaricabili sull'iPhone), in mille forme scritte (messalini, opuscoli pieghevoli quotidiani), ma ci dobbiamo decidere ad ascoltarlo, entri in casa nostra e spezzi ancora quel Pane di vita. Non lasciamo che le porte chiuse, le tenebre, i silenzi che riempiamo di risentimento ci dividano dal Maestro e dai fratelli. Quella strada è da fare insieme, quell'Eucaristia da condividere e spezzare con tutti. Ritroviamo il gusto di stare insieme nelle nostre famiglie, nelle Parrocchie, nelle Associazioni e Movimenti, al lavoro, tra amici. Ritorniamo al primato della Parola che ci fa incontrare il Signore vivo.

1.2 GESÙ INCONTRA LA COMUNITÀ SULLA STRADA DEL SERVIZIO (Gv 13,1-11)

Gesù non parte da ciò gli tocca fare. Parte da ciò che sceglie di fare. Il vangelo è impegnativo. Gesù lo mostra con chiarezza. "Vi ho dato l'esempio". Ma sta dicendo che non siamo da soli a viverlo. C'è Lui. Ci sono i fratelli. E la scelta di Gesù ha il sapore dell'amore. Il profumo della donazione, ma quella senza retorica, quella che si celebra con le ginocchia in terra, senza parole, ma con le presenze. Il profumo di Gesù è profumo che viene dal di dentro della sua vita. Il Maestro che si fa schiavo. Il Signore che diventa servo. Quella di Gesù è una lezione scolastica bellissima. Una predica incarnata. Prima fa, poi spiega. Prima serve, poi parla. Le parole, dunque, sono correlate all'azione. Sono più brevi e intense dell'azione. Le prediche si scrivono con la vita. Il valore delle parole trova senso nei fatti. La grandezza della testimonianza comincia col piegare le ginocchia. Il gesto di Gesù nasconde, allo stesso modo, profumo di novità. Un Dio estremamente coinvolto nella vita dell'uomo. Sporcato dal fango delle strade. Pellegrino fianco a fianco nel suo vagare. Un Dio che non

ha mandato rappresentanti. Ha fatto una proposta attraverso la vita del Figlio. Si è mescolato con la sua vita. Ha attirato a sé la nostra. Profumandoci di novità. Chi lo imita si fa discepolo. A questo la comunità è chiamata. A questa vita che si fa dono, ogni domenica. In ogni gesto di Gesù. Da scoprire e da servire.

1.3 GESÙ INCONTRA LA COMUNITÀ NELLA DOMANDA D'AMORE (Gv 21,15-19)

La tentazione, reale, di dimenticare la gioia e ritornare ad una vita differente, non reale, dove ritroveremmo solamente noi stessi e le nostre reti vuote, è reale. La tentazione di abbandonare Colui che avevamo incontrato davvero, di farlo tacere in noi: "Nessuno osava domandargli 'chi sei?' perché sapevano bene che era il Signore". Da soli non ce la facciamo. Dobbiamo ammettere questo limite esistenziale e salvifico. Il Maestro s'avvicina, segue con lo sguardo i suoi discepoli sofferenti, mangia con loro sulla riva del lago, si fa conoscere e soprattutto fa delle domande a Simon Pietro. Gesù ha un vizio terribile ed è quello di amare i suoi sino alla fine: "Mi vuoi bene?" La domanda a Pietro è cadenzata per ben tre volte. Se la risposta è positiva il discepolo potrà iniziare il suo servizio. Se non capiamo questo amore che Dio ci vuole vivremo la nostra vita arrotolata su se stessa, molto somigliante a quella rete vuota. Gesù non pensa se l'abbiamo rinnegato. Guarda se ne abbiamo voglia, insieme, da discepoli, di volergli bene. Non ricorda se l'abbiamo venduto. Ci chiede esplicitamente se vogliamo servirlo e, in Lui, anche i nostri fratelli. La gioia, quella vera, quella che non passa sta solamente nell'ascolto delle parole del Risorto che fanno risorgere anche noi: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". E la gettano. E trovano. E sono felici. E capiscono. E tirano a terra la rete piena di pesci. E mangiano insieme. La forza della fede sta in quella fiducia in Dio, in quell'uscire da se stessi per credere che Gesù ha ragione e la sua croce è lì a dirlo, la tomba vuota lo ricorda senza tregua. Se buttiamo la rete della vita, colma di sfiducia, è perché Gesù vede già quella piena di speranza. Se troviamo il coraggio, ancora, di gettarla, sarà una vita piena. Una vita di comunità.

2. PASSWORD

Sono alcune parole chiave usate dal Vescovo nei capitoli 2 e 3 della lettera pastorale *Gesù per le strade* (2018). Possono fare da guida alla discussione, da chiusura ai confronti, da punto di partenza per il dibattito.

VERITÀ/ESPERIENZA. Le nostre comunità sono custodi di grandi verità, di tesori della fede e di liturgia. Ma questo basta? E' sufficiente per vivere la fede e consegnarla vitalmente alle generazioni future? L'esperienza di fede ha bisogno di un'esperienza umana (fatti, domande, attese e sfide), di un'esperienza biblica (memoria di vita di Gesù e del vangelo dentro i testimoni che lo hanno vissuto), esperienza del catechismo vissuto, oggi, nella liturgia, nella carità e nella catechesi. La Chiesa propone l'incontro con l'amore totale di Dio in Cristo Gesù, un amore gratuito e liberante. Andiamo verso questa direzione?

AUTENTICITÀ/CREDIBILITÀ. La sfida è quella di imparare, giorno dopo giorno, come comunità, ad accogliere la luce calda dell'amore di Dio per fare nostri i suoi pensieri, opzioni e gesti. Solo così la nostra testimonianza cristiana sarebbe differente. Riconoscere, come comunità, Gesù vivo, sofferente nelle realtà del mondo, Gesù per le strade. Siamo credibili come comunità? Quali sono i gesti, i segni, le sottolineature che poniamo perché il vangelo ascoltato e celebrato sia autentico e vissuto?

DISCERNIMENTO. E' una parola antica e sempre nuova, perché Cristo è vivo e il suo Spirito soffia oggi. La dinamica vocazionale (Dio chiama sempre, l'uomo è invitato a rispondere a questo amore pieno) interroga la comunità. Come è possibile accompagnare alla vita cristiana e alla risposta vocazionale in una comunità con ritmi e tempi differenti, senza chiudersi in piccole élites? Come disporre i più giovani a lasciare che il Signore Gesù, dalla

Gesù per le strade - Spunti di riflessione in preparazione alla visita pastorale

strada passi alla casa e lì si siede, ascolti, coinvolga, interroghi, condivida la cena, chiami a seguirlo? Come è possibile presentare ai più giovani tutte le vocazioni del discepolo?

ASCOLTO. La Parola di Dio, se ascoltata e meditata, se diventa spezzata e comunicata nella fede, diventa strada tracciata sulla quale Gesù ci aspetta. Può essere un serio esame di coscienza (dinamico, non statico) che fa camminare tutti sulla via dell'essenziale, per rimettere al centro Gesù, ascoltarlo con amore, seguirlo umilmente, chiedendo la grazia del coraggio cristiano. E' possibile in qualche gesto concreto della comunità? Quale?

PAURA/DECISIONE. Spesso le nostre comunità faticano nella risposta al vangelo. Altre volte hanno paura, vivono in modo statico la risposta al Signore. Gesù, via, verità e vita, interpella liberamente il cuore di ciascuno con autorevolezza, con atteggiamento generativo, non di controllo. La comunità riesce a generare figli, uomini e donne liberi, senza essere "gestiti troppo" dall'autorità o dal "si è sempre fatto così"?

FERITE/CURA. Dobbiamo prendere atto che in noi, nella Chiesa stessa, nei suoi ministri ci sono ferite, colpe, passi falsi che rendono il corpo della Chiesa più debole e malandato. E questo, come il Papa e i vescovi ci ricordano, serve per prenderne atto, senza nascondersi, e aiutarci a cambiare rotta. Gesù NON ci attende su certe strade, ma su altre, su quelle da Lui percorse. Da credenti proviamo a vedere quanti DONI e CARISMI abitano nelle nostre comunità, quanti giovani, adulti, famiglie desiderano vivere sul serio il vangelo, quante proposte, cammini di fede, modalità differenti per accogliere il Signore e il suo Vangelo. La capacità missionaria della Chiesa è sempre figlia della comunione che si vive, come sinfonia della diversità che lo Spirito crea al suo interno. Ci crediamo? Permettiamo che lo Spirito agisca, costruisca, unifichi?

RETE. E' bella l'idea delle parrocchie in rete, riconoscibili in un territorio, ma non prigioniere dei confini, soprattutto quelli anacronistici. La comunità cristiana è chiamata a mettersi in rete con la vita che la circonda. Come sono le maglie della nostra comunità? Larghe? Strette? Siamo persone che scommettono, insieme, sulla passione e il bene che il vangelo semina, senza "girare troppo" e solo intorno al prete, ma facendo sbocciare e coltivando ministeri e vocazioni laicali di comunione?

UNITÀ/COMUNIONE. Camminiamo, come Chiesa e come comunità, verso una terra promessa indicata da Dio. E lo facciamo INSIEME. Con Gesù vivo, con il papa e i vescovi, con tutta la Chiesa. Ci scopriamo tutti corresponsabili della Chiesa, della formazione dei futuri presbiteri, della formazione delle future unità pastorali? Insieme potremo stare davanti alla complessità delle questioni pastorali e vitali, sociali e politiche. Solo così i problemi possono diventare occasione ed opportunità: tra il vescovo e i presbiteri e i diaconi, coi religiosi e le religiose, con le famiglie e tutti i battezzati, anche con i non battezzati che guardano al cammino della chiesa con curiosità o disinteresse. La vita della Chiesa è sorgiva se la domenica nelle comunità e nelle convocazioni diocesane, in comunione col vescovo, sentiamo la forza che viene dall'alto. I doni dello Spirito spingono a comunione e non a divisione.